AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ACQUA CANISTRO: COLELLA CONTESTA NORDA ”NON C’E’ LA VIA, REVOCARE CONCESSIONE”

17 Ottobre 2017



AVEZZANO – “Tempo scaduto per la Norda Spa che deve essere esclusa dal bando per l’acqua di Canistro”.

È quanto sostiene la società Santa Croce Spa nel ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale (Tar), nel quale chiede la revoca dello concessione provvisoria alla Norda, editori dell’Unità, perché non ha presentato, entro i termini di legge, la Valutazione di impatto ambientale (Via), necessaria per ottenere la concessione definitiva per lo sfruttamento della sorgente Sant’Antonio Sponga di Canistro (L’Aquila).

A renderlo noto, con un comunicato stampa, è la stessa società dell’imprenditore molisano Camillo Colella, ex concessionaria delle sorgenti, ma proprietario dello stabilimento di Canistro e del marchio Santa Croce.

È questo l’ennesimo episodio un confitto durissimo che si è scatenato intorno alle sorgenti di Canistro, dopo che la Santa Croce si è vista revocare, a seguito di un ricorso del Comune di Canistro, la concessione rinnovata con il bando vinto nel giugno 2015.

La Santa Croce si è opposta a questa decisione che ha determinato il blocco della produzione, e il licenziamento a fine 2016 degli oltre 70 dipendenti, ma il Consiglio di Stato ha dato definitivamente ragione al Comune nel maggio scorso.

La Santa Croce sta però dando battaglia anche contro il bando vinto dalla Norda, dei fratelli Pessina, proprietari anche dei marchi di acqua minerale Sangemini e Gaudianello, e anche qui si attende il pronunciamento del Consiglio di stato, dopo la bocciatura del Tar. Bando a cui ha partecipato anche il gruppo Colella, arrivando di fatto secondo, ma sotto il punteggio minimo.

La Santa Croce contesta l’esito delle offerte tecniche ed economiche.

Ed ora appunto questa nuova iniziativa giudiziaria, che fa seguito ad una diffida ufficiale alla Regione, inviata ad inizio agosto, dai legali della Santa Croce i cui si chiedeva la revoca della concessione provvisoria alla Norda.

Diffida caduta nel vuoto, ed ora la Santa Croce passa dalle diffide alle vie legali.

Secondo i ricorrenti, si legge nella nota, a distanza di molti mesi dall’aggiudicazione provvisoria, nonostante il chiaro obbligo di avviare una procedura di Via sul progetto depositato presso la Regione, la società dei fratelli Pessina ha invece deliberatamente avviato una Verifica di assoggettabilità (Va), procedura diversa e non conforme. E ha fatto a sua volta ricorso al Tar, contro la Regione, sostenendo che fosse sufficiente la più circoscritta Va.

Sempre la Sorgente Santa Croce ricorda come la gara che ha vinto nel 2015 sia stata annullata proprio per la mancata previsione, da parte della Regione Abruzzo, di una procedura di Via.

Nel ricorso al Tar, curato dallo studio legale Di Tonno, è stato evidenziato come “la coltivazione dei beni minerari, nei quali rientrano anche le acque minerali, sia soggetta necessariamente alla Valutazione di impatto ambientale e non alla, più riduttiva, procedura di Valutazione di assoggettabilità, erroneamente incardinata dall’aggiudicataria provvisoria”.

Solo con la Via, evidenziano i legali, possono essere infatti “esaminati tutti gli effetti che un progetto determina sull’ambiente e non solamente se questi possano essere significativi e negativi, ciò con particolare riferimento alla fonte Sant’Antonio Sponga, per le caratteristiche della risorsa idrica e per il progetto di coltivazione da attuare”.

Ma ora i termini per presentare la Via sono scaduti, da qui la richiesta di revoca della concessione provvisoria e, di conseguenza, di un nuovo bando.

“Spiace constatare che un’amministrazione che vanta essere una ‘Regione verde d’Europa’ dimostri distrazione sulle procedure ambientali sulle proprie risorse naturali – commenta Colella – Se, per mesi, i clamori della stampa hanno raccontato, e continuano a raccontare, di un passaggio di consegne tra la Sorgente Santa Croce e la Norda come di una ‘cosa fatta’, la realtà dei fatti è andata in senso opposto”.

Secondo l’imprenditore, “il conflitto tra Norda Spa e la Regione Abruzzo testimonia, ancora una volta, la bontà delle nostre ragioni e l’attenzione che abbiamo sempre riservato alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile”.

Colella sottolinea, in conclusione, che “continua a ritmo serrato la battaglia contro la Regione per vedere riconosciuti i diritti violati che hanno portato a un nulla di fatto con l’acqua che da oltre un anno finisce nel fiume Liri”.

Mentre si apre questo nuovo fronte giudiziario, la Norda, dopo aver assicurato di essere determinata ad andare avanti ed essere pronta da investire 20 milioni di euro per fare di Canistro un sito strategico del gruppo nel centro Italia, sta portando a termine le interlocuzioni con i proprietari dei terreni dove dovrebbe sorgere il nuovo stabilimento, poco distante dallo stabilimento, ora utilizzato solo come base logistica, della Santa Croce, che è anche proprietaria delle condutture, che portano a valle l’acqua della sorgente Sponga. Andranno poi fatti i cambi di destinazione d’uso da agricoli in industriali, e approvato un nuovo piano regolatore dell’area ampia complessivamente 75 mila metri quadrati, tra Canistro e Civitella Roveto.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli